

**Antonella Anedda**

***Geografie***

**Garzanti**

**2021, MilanoAn**

Pagine 162

euro 16,00

Info:

<https://www.garzanti.it/libri/antonella-anedda-geografie-9788811673132/>

***Nuvole vaganti***

Una sovraccopertina di cielo annuvolato, una quarta che accoglie due endorsement: il primo di Alberto Asor Rosa da “la Repubblica”, il secondo dal “Times Literary Supplement”, non sappiamo di chi. Di Alberto Asor Rosa: *ci fa pensare che sia ancora possibile immaginare una realtà che non sia tutta ridotta a polvere e scarto*. Il secondo anonimo: *La sua è la chiarezza conquistata a fatica di un poeta che fa musica dal quotidiano*. Di chi sarà la traduzione anche questa anonima? Scelta editoriale che, di anglofilia sottolineata ci fa ogni volta più stretti e provinciali. Antonella Anedda non è ha alcun bisogno.

Della breve introduzione sul risvolto di sovraccopertina ricopio subito gli ultimi righi significativi: ... *dietro i luoghi che evoca, c'è la riflessione sul significato profondo dei mutamenti, siano questi biologici o geologici, politici o climatici*. Bene, un dire importante e significativo che ci apre subito a quell'aria, a quel respiro di cielo annuvolato. Sul risvolto di destra le sobrie e sinteticissime notizie biografiche con una bella fotografia dell'autrice che si tiene abbracciata al tronco di un albero, che la fa viva in una natura ancora viva, con lei abbracciata come se la volesse trattenere, amare, salvare.

Subito da wikipedia: [https://it.wikipedia.org/wiki/Antonella\\_Anedda](https://it.wikipedia.org/wiki/Antonella_Anedda)

per soli due rigi di notizie frettolose che già stanno ad indicarne il percorso: Antonella Anedda-Angioy, è una saggista e poeta, nata a Roma da famiglia sardo-corsa. Studia a Roma dove dopo la maturità classica si laurea in storia dell'arte moderna con Augusto Gentili e successivamente a Oxford. E qui comprendo, con maggiore cedevolezza, l'endorsement dal “Times Literary Supplement”, anche ritornando sul risvolto destro: *L'edizione bilingue dei suoi primi cinque libri è stata tradotta in inglese per la casa editrice Bloodaxe dal poeta Jamie McKendrick*. Troveremo qualche ponte con la poesia inglese contemporanea? Dobbiamo studiare per saperlo e cercare qualche traduzione attenta di poesia inglese contemporanea, qualche trascrizione per strumenti diversi – la lingua italiana –, come preferisco dire per intendere meglio la traduzione in poesia.

Ma tolgo la sovraccoperta per usarla come segnalibro e la copertina rigida cartonata è grigia con il nome dell'autrice ed il titolo di colore bianco. Elegante. La Garzanti è elegante, un po' seriosa ed elitaria.

Sfoglio il libro e m'aspetto di trovare i rettangoli verticali stretti, più o meno lunghi, delle poesie, nella mia mente parallelepipedi di geometrie anche poliedriche. Ed invece mi trovo di fronte a figure piane di quadrati e rettangoli larghi, quasi racconti brevi, brevissimi. Sarà narrativa? E Antonella Anedda mi dà l'occasione di esporre ai lettori una poesia che si relaziona testimoniando e che non ha bisogno di esplicitare il ritmo degli accapo, delle spezzature, degli enjambent. Mi dà l'occasione di entrare nel vivo

di una poesia prosastica che bene incornicia una scelta di poetica precisa. Per cui m'immergo nella scoperta del suo, all'interno di uno stile che sembra appartenere.

Centoquarantadue poesie, subito qualche titolo che mi salta all'occhio: *Muda -*, *Tiktaalik. Scavando fossili. Trovando sé stessi -*, *Sgretolarsi I -*, *Samos -*, *Topografia -*, *Pangolini -*, *Rettifica I -*, seguono la II e la III, - *Confini -*, *Colline -*, *Mongolia -*, *Finlandia, casa, sauna -*, *Luoghi del terrore domestico -*, *Afa -*, *Vulcani. Ville -*, *Nota -*, *Venaco -*, *Asprochaliceo -*, *Scrissi un compendio de le historie di la tenebrosa Sardegna -*, *Lo spazio ama il bianco e il grigio (sarà stato il poeta che ha indicato all'editore i colori della copertina cartonata rigida?) -*, *Solo paesaggio -*, *I numeri consolano -*, *Sgretolarsi II.*

Questi titoli sono comunque in consecutivo, ma è un libro che già da adesso non mi spinge, nella ritualità, ad una lettura dalla prima all'ultima pagina. Mi piacerà aprire ogni volta il libro per dare respiro alla casualità di una pagina che mi verrà incontro col suo spazio, e ritrovarmi io tra questi luoghi, tra questi titoli col mio cielo e le mie nuvole, perché le *Geografie* sono viaggi, sono ricerche, ritrovamenti, perdite, incontri, ricordi ed oblii, e già c'è tutto nel bel titolo del libro e nei titoli che lo contiene.

Potrò riportare solo stralci di queste tele dipinte a olio, spesso con l'uso della spatola: diretti, incisivi, spessi, corposi. Coaguli di visioni e pensieri, qualche acquerello lieve, solo a volte. E per farlo non potrò che riscrivere segmenti estrapolati che indirizzano con le loro omissioni, e per questo li farò sempre precedere dal titolo in corsivo, così come nel libro, e due slash // li userò sempre per indicare lo spazio prima dell'inizio o lo spazio all'interno dello stesso scritto, uno slash /: l'accapo come sempre. Il titolo, dicevo, che concentra ogni cosa detta per rappresentarla. Un compenso al non detto.

«*Cornice // ...* Una parola ha tante strade: cornice significa anche compimento. Rispetto alla parola cornacchia che parla di vita proprio come un cane che abbaia, compimento rimanda a un concetto più tetro ma vero. / La cornice è il compimento del mutevole, la sua barriera, il compianto dello spazio costretto a non trasmutare, continuare.». E c'è tutto il rigore di una descrizione interiore che riflette su dati emotivi. E ancora nell'emozione che racconta con ponti repentini che spaziano e respirano, e l'intreccio tra l'umano, i luoghi dei viventi, la natura tra flora e fauna sono sempre inestricabili: «*Sgretolarsi I // ...* Ora i fili del cervello non sono più infeltriti. Il vento primaverile, più mite, dissolve il ghiaccio sulla superficie dell'acqua. L'ira, l'invidia, la tristezza a volte si disperdono nello stesso modo, un movimento, uno spostarsi impercettibile nel paesaggio della mente. Nel Guardare i pavoni di Rodi, nella sosta della macchina affittata in uno spazio silenzioso, nell'essere in un'isola tanto lontana possiamo percepire il modo in cui il tempo si dissolve per poi accumularsi e dissolversi di nuovo. ...». In questo dire i raccordi istantanei tra i vissuti di chi scrive e di chi legge.

Questo libro, non è un prosimetro, come la *Vita Nova* di Dante e non è in: «*Nuvole vaganti? // ... Lo stretto sentiero verso il Nord* è una prosa interrotta da haiku che danno il ritmo all'andare e al fermarsi e all'alternarsi delle stagioni. Il testo si trova facilmente online ma fisicamente, è nella casa di Bashō a Tokyo trasformata in museo. È una sottile, lunga striscia srotolata sotto una teca di vetro. ...». Questo libro è fatto di poesie prosastiche, detto meno bene di poesie in forma di prosa, o come nel risvolto *dove la lingua poetica è magistralmente cucita nella stoffa della prosa, ...*. Ma non smetterò mai di sottolineare la differenza con la narrazione poetica, con la prosa poetica di alcuni suoi tratti, dove il "poetico" in poesia lo trovo sempre inopportuno. La poesia anche in questo caso cerca sempre la descrizione di una riflessione emotiva, se si vuole meditativa perché ha lasciato il tempo all'emozione di sedimentare, e non è una narrazione che accoglie anche elaborati emotivi in forma di accadimenti che

indicano e spiegano. Forse è una distinzione sottile, oggi che la soglia, il limite tra le due espressioni si fa sempre più esile, ma che pure, ritengo, esista e persista anche all'interno di uno stesso autore. Una distinzione che va oltre il dato tecnico di una scrittura, per entrare in due modi diversi di vedere e sentire.

È bello nominare il nome latino e antico degli alberi, il suono di questi nomi misteriosi, così come resta sempre misteriosa la natura, e l'invenzione del linguaggio. È bello il desiderio di scoprirli e guardarli, così come contemplare i grafemi che li descrivono e li fanno vita: «*Valle, pozza d'acqua // ... Potremmo passare una vita a copiare e nominare. Osservare sgombra la testa da noi stessi: *Salix crataegifolia, Saxifraga lingulata, Silene lanuginosa* e ancora *Arenaria Bertolinii, Aquilegia pyrenaica, Anemone alpina var. millefoliata, Veronica aphylla var. longistyla, Valeriana saxatilis, Bellidistrum michelii. / ...*». Ed anche nomi di rapaci, elenchi di luoghi, e sempre in uno spazio residuo, che non è rimanenza ma ciò che resta e fabbrica il molto della poesia.*

«*Il viandante // ... Il lato incoraggiante del viaggiare è che puoi voltare la solitudine in direzioni diverse puntandola sui luoghi. ... Peccato per le luci. Pazienza per il grumo di lecci, per il cambiamento delle stagioni, le ortiche, lo sciame degli insetti, i falchi, i gridi dei pavoni, ma è una liberazione immaginare di essere le sagome dei piloti sulle carte nautiche.*», ed ancora «*Mappe // «Di tutti i libri», scrive R.L. Stevenson, «quelli di mappe sono i meno noiosi e i più ricchi di contenuto; il corso delle strade e dei fiumi, i contorni, le chiazze delle foreste, i banchi di scogli, i fondali, le ancore, le linee di rotta.» / ... Nelle mappe la terra è piatta come secondo Tolomeo e chissà se il piacere di guardare una cartina geografica non derivi da una sedimentazione.*». Come non ricordare le “Carte Nautiche” di Antonio Possenti, pittore disegnatore e illustratore, i suoi percorsi onirici tra figure d'animali e uomini che viaggiano astratte e metafisiche su cartine geografiche. Qui, il valore di questa poesia, col piacere di far parlare questi versi lunghi come strade, come linee; camminare sui suoi meridiani, scavalcare i paralleli senza pensare dove andare, dove arrivare, per riconciliarsi col mondo tondo della terra.

Ma siamo con una guerra vicina, senza dimenticare quelle lontane, ed ecco quello che succede tra me ed una poesia che mi fa sentire tutto più vicino, più dentro, tra il terrore e l'orrore e la natura che li ricopre con il suo pudore: «*Folto // ... Il campo resta un campo anche se lì avviene un massacro. Il faggio resta faggio con le foglie, le radici. La storia scrive sulla terra, è vero i corpi formano gli ossari, la fila di cippi di cadaveri dal Piave ai Pirenei, dall'Adriatico alla Manica, è vero la storia può radere a zero un campo, un bosco di abeti, può prosciugare un lago. / Dunque dobbiamo parlare solo delle cose senza specie umana, solo sassi e vallate, natura inanimata, natura senza orrore? / Proviamo. Togli i passeggeri e i treni e i rovi si fanno strada, prima con cautela poi coprono il terreno, i cani muoiono senza i padroni, le luci delle lampade saltano, l'edera sulle facciate sopravvive. / Ma un conto è la mappa, un altro la geografia, la mappa è la sua cartapeccora che il fuoco può incendiare.*».

Sarà che «*I numeri consolano // K'un è l'ultimo dei 64 esagrammi dei Ching, ma non indica una fine, anzi avverte che siamo prima del compimento. Prospetta riuscita ma prescrive cautela. A chi? Non a un essere umano ma a una volpe, anzi a una piccola volpe: ...*».

Mi chiedo spesso se gli esseri umani sono natura e come tale assalgono, usurpano, mangiano, sbranano, dividendosi e unendosi come fisarmoniche, dimenticando che senza l'aria non c'è suono e non ci può essere canto. Ma ancora una volta mi soccorre Antonella Anedda, e con questi ultimi versi lascio il lettore al desiderio di guardarci dentro e scoprire angolazioni inaspettate nate sempre da riflessioni emotive che mutano in meditazioni. «*Luoghi del terrore domestico // ... Dove nascondersi dal pensiero che non smette di rappresentare, mostrare, intrecciare, infeltrirsi. La difficoltà di uscire da sé stessi contempla la necessità di farsi strada tra la moltiplicazione delle immagini, del racconto ininterrotto, delle rappresentazioni del tempo, nel tempo. / Per questo al tempo del tempo meglio contrapporre gli spazi senza tempo, azzerare la memoria contro la sua potenza. Alla spirale sostituire la distesa, la prospettiva, l'orizzonte. Alla storia, appunto, la geografia.*».

**Ariele D'Ambrosio**  
Napoli ottobre 2022

**Centro Studi sul Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo • Via Matteo Schilizzi, 16 – 80133 Napoli**  
**Telefono 338 6849257 • E-mail [info@centrostuditeatro.it](mailto:info@centrostuditeatro.it)**  
**[www.centrostuditeatro.it](http://www.centrostuditeatro.it)**

---

Questo contributo è parte della rubrica bimestrale (pubblicazione novembre 2022)

**GUIDA GALATTICA PER I LETTORI**

*Strutturata in tre sezioni:*

-

**AMICO ROMANZO**

*Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.*

-

**SIPARI APERTI**

*Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.*

-

**COME SUGHERI SULL'ACQUA**

*Da un verso della poesia *Sera*, in spagnolo *Tarde*, di Federico García Lorca. *Sugheri sull'acqua* le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.*